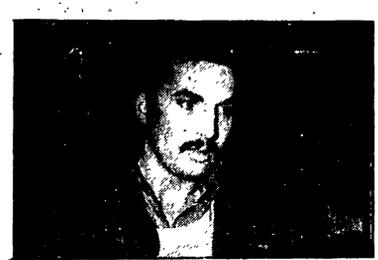


Scoperto un vasto piano dei terroristi neofascisti?

Preparavano altri omicidi gli assassini di Occorsio

Trovato un appartamento dove si erano svolti tutta una serie di incontri — Pierluigi Concutelli in Spagna dopo la sparatoria di via Giuba — Un vertice all'estero con i caporioni di «Ordine nuovo» — Una serie di perquisizioni in molte città — Una impronta preziosa sui manifestini lasciati nell'auto del magistrato assassinato



LA STRANA «CARRIERA» DI G. FERRO

Un super-raccomandato al Consiglio di Stato?

Gianfranco Ferro, nato a Taranto il 6-10-1950 qui abitante in via Galvani 33 elettrotecnico: così viene indicato dalla Questura di Roma in una nota ufficiale distribuita alla stampa, uno dei personaggi più importanti tra quelli coinvolti nell'omicidio del magistrato Vittorio Occorsio. Tuttavia, sul conto del Ferro, gli inquirenti hanno aggiunto altre informazioni.

Gianfranco Ferro, proprietario di una moto «Guzzi» di colore rosso vista sul luogo del delitto, è stato arrestato, venerdì scorso, perché nella sua abitazione deteneva una pistola «Colt 45» che, dalla legge, è considerata arma da guerra. Successivamente, nei suoi confronti, è stato emesso un sequestro di persona per «favoreggiamento» in relazione al delitto Occorsio. Alcune prove molto importanti che riguardano i suoi contatti con Pierluigi Concutelli, il presunto killer del magistrato romano, sarebbero già agli atti dell'istruttoria. Comunque, sta Ferro, gli inquirenti dovranno «scavare» il fondo perché molti elementi fanno supporre che egli sia un personaggio di una certa importanza. Intanto c'è da precisare che non è un elettrotecnico e che la sua attività lavorativa nella «Detroit Sign» è quella di facchino occasionale. Il lavoro gli rendeva uno stipendio mensile medio che si aggirava sulle 150.000 lire.

Maligno questo modesto introito, Ferro acquistava motociclette costosissime, si recava frequentemente all'estero, aveva affittato due appartamenti uno in via Galvani dove abitava e uno in via Clemente Decimo. Ma quello che è più strano in Ferro, riguarda la scelta del lavoro di facchino. Infatti di lui si conoscono i suoi trascorsi anni come sottufficiale di Marina durante il servizio comandato a prestare servizio presso il Consiglio di Stato.

Inoltre, si sa che parla perfettamente due lingue, il tedesco e il francese. Al Consiglio di Stato era arrivato con forti raccomandazioni e con evidenti che poteva contare su amicizie molto importanti. C'è comunque chi adombra anche il sospetto che durante il suo periodo militare sia stato «pretesto» a prestare la sua attività nel SID. Nella sua abitazione di via Galvani, oltre la «Colt 45», sono stati trovati sacchetti di sabbia, occhio soffocante e benzina: tutti ingredienti per fabbricare bombe incendiarie.

Il 9 settembre scorso il facchino si era presentato a lavorare con la «Land Rover» e aveva portato in casa sua sono stati sequestrati alcuni documenti relativi a questa auto con la quale sembra sia fuggito Concutelli.

f. s.

Il comando di fascisti che ha ucciso il dott. Occorsio stava preparando un altro attentato: questa è l'opinione degli inquirenti che non hanno voluto precisare nei dettagli di che cosa si trattasse. Le uniche indiscrezioni trapelate riguardano la scoperta di un altro appartamento affittato da uno dei dieci arrestati nelle scorse settimane oltre quello di via Clemente Decimo, C. i movimenti di Pierluigi Concutelli tra l'Italia e la Spagna. Il presunto killer del delitto Occorsio si era rifugiato in Spagna subito dopo la sparatoria di via Giuba e in quel paese sarebbe trattenuto fino a qualche settimana fa. Poi è rientrato in Italia ed ha avuto un incontro con un certo Giuseppe Pugliese e sia con gli altri fascisti appartenenti al gruppo che uccise il magistrato. Nell'appartamento di via Clemente Decimo dove il Concutelli ha abitato fino a venerdì scorso, quando fuggì per non essere catturato, sono state riscontrate numerose impronte digitali di varie persone.

Tra queste vi sono quelle di alcuni degli arrestati mentre le altre, tuttora al vaglio della polizia scientifica, potrebbero portare a nuovi nomi. In sostanza si ritiene negli ambienti della Questura, che in questi ultimi giorni vi sarebbero state alcune riunioni dei fascisti, nell'attico di via Clemente Decimo, per mettere a punto un nuovo attentato. Ad avvalorare questa ipotesi si è avuta la conferma che Pierluigi Concutelli ex candidato del MSI ha partecipato recentemente ad un «vertice nero» in Spagna al quale erano presenti i capi di «Ordine nuovo» Clemente Grazianni e Stefano Delle Chiaie. Intanto in Italia continua la caccia a Concutelli ma nessuna

sua traccia è stata finora trovata. Ieri mattina, in un garage nei pressi di via Prati Fiscali, è stata ritrovata la «Land Rover» che fu vista più volte sotto il palazzo di via Clemente Decimo dove abitava Concutelli e sulla quale il killer caricò i suoi bagagli venerdì scorso. La «Land Rover» è risultata di proprietà di una donna Claudia Pappa di 27 anni, che presentandosi spontaneamente in questura è stata interrogata per tutta la notte. Sul suo conto gli inquirenti hanno voluto vedere chiaro non solo perché la «Land Rover» è un elemento importante nell'inchiesta giudiziaria ma anche per il fatto che un'impronta digitale femminile insieme a quella di un uomo furono rilevate sui volantini di «Ordine Nuovo» lasciati nell'auto di Occorsio. L'auto della donna, è stata vista in mano a Gianfranco Ferro. Da una contravvenzione della polizia francese, è stato possibile stabilire che la stessa auto era in Francia, nei mesi scorsi, e in mano ai catanesi Leone Di Bella, e Francesco Rovella.

I sostituti procuratori della Repubblica di Firenze, Vigna e Pappalardo hanno intanto proseguito gli interrogatori di alcuni dei fascisti appartenenti al gruppo Concutelli. Sono stati ascoltati Sandro Sparapani e Pasquale Damis, dono che nella nottata di mercoledì erano stati sentiti Francesco Rovella e Leone Di Bella.

Nessuna notizia è trapelata sui questi interrogatori. Tuttavia sembra che la posizione di Sparapani si sia ulteriormente aggravata con la acquisizione di alcune prove ritenute più che consistenti. Sparapani potrebbe essere il personaggio che era a fianco di Concutelli durante la sparatoria di via del Giuba.



Leone Di Bella, uno dei neofascisti arrestati

ciò quello che mise i volantini di «Ordine nuovo» nell'auto di Occorsio, subito dopo l'uccisione del magistrato. Inoltre gli inquirenti ritengono che è stato Sparapani a far sparire il mitra Ingram subito dopo la sparatoria di via Giuba.

Si è saputo inoltre che la polizia ha intensificato le ricerche di due fascisti toscani, Elia Enzo Fini e Mario Pellegrini accusati insieme a Concutelli del sequestro Mariano. Gli inquirenti non esclu-

derebbero la loro partecipazione all'assassinio di Occorsio e ad altri sequestri di persona organizzati per finanziare l'attività criminale dei gruppi dei fascisti facenti capo ad «Ordine Nuovo». Infine, è stato confermato che alcuni elementi sull'attività degli arrestati saranno confrontati con quelli emersi dalle inchieste giudiziarie relative ai crimini politici, (Caballesi, Coco ecc.) rimaste finora senza soluzione.

Franco Scottoni

Grave esclusione decisa ieri al processo di Napoli

Sullo spionaggio FIAT non potranno deporre proprio i sindacalisti

Rappresaglie, trasferimenti e intimidazioni, avvenuti durante la gestione velleitiana, rimarranno fuori della porta del tribunale: queste cose «riguardano condotte affinenti a persone e tempi diversi da quelli in contestazione»

Dal nostro inviato

NAPOLI, 28

I sindacalisti che si trovarono a dirigere la FIOM-CGIL e la FIM-CISL negli anni in cui imperverava la politica velleitiana delle rappresaglie non potranno deporre al processo per lo spionaggio Fiat. I lavoratori bullati sul bastico, condannati alla disoccupazione (e qualcuno, attraverso la possibilità di far conoscere ai giudici, attraverso il racconto della propria esperienza, quali drammatiche conseguenze provocarono le spiate degli «informatori» Fiat. Resteranno fuori dell'aula del processo i «reparti confino», i trasferimenti, le intimidazioni, le sospensioni degli attivisti sindacali. E quando le prove dell'impossibilità di agire in cui venivano messi i sindacati.

Secondo il tribunale presieduto dal dottor Lupone, tutte queste cose non hanno a che vedere con il processo, perché «riguardano condotte affinenti a persone e tempi diversi da quelli in contestazione e per le quali non è stato fatto specifico addebito agli imputati». Per cui, con questa motivazione, i giudici hanno respinto la richiesta avanzata nella precedente udienza dai patroni dei sindacati, parte lesa nel processo, perché «riguardano condotte affinenti a persone e tempi diversi da quelli in contestazione e per le quali non è stato fatto specifico addebito agli imputati». Per cui, con questa motivazione, i giudici hanno respinto la richiesta avanzata nella precedente udienza dai patroni dei sindacati, parte lesa nel processo, perché «riguardano condotte affinenti a persone e tempi diversi da quelli in contestazione e per le quali non è stato fatto specifico addebito agli imputati».

Nelle province di Ancona e Parma

Quattro fabbriche chiuse per veleni in fiumi e campi

Dalla nostra redazione

ANCONA, 28

Per un puro caso non sono rimasti avvelenati a Camerano persone ed animali: la rete fognaria ed i fossi della cittadina sono impregnati di pericolosissime, al limite micidiali, dosi di cianuro. La preoccupante realtà è stata comprovata da un'accurata indagine del laboratorio di analisi della provincia di Ancona. Anzi, è stato lo stesso presidente dell'amministrazione provinciale, prof. Biondi, a avvertire l'emergenza. Il sindaco di Camerano, Umberto Matteucci. Quasi certamente l'avvelenamento delle acque di scarico è stato causato da industrie che usano sali di cianuro per bagni galvanici (produzione di parti metalliche di mobili). Come immediata misura il sindaco di Camerano ha ordinato la chiusura di quattro ditte ed è appunto a questo tipo di lavorazioni. Esse sono la «Metalmobili», la «Fram», la «Evangelisti» e la «Lauron».

Il primo allarme è venuto nei giorni scorsi da un guardacaccia che aveva notato un uccello morto in un campo di grano. Il guardacaccia, che si lasciò corrompere, gli avvocati della difesa — sono intervenuti Gatti, De Luca, e Grosso — hanno sostenuto che i fatti da accertare non riguardano né i licenziamenti né le rappresaglie. E secondo il parere del Grosso, affondando questi argomenti significherebbe «fare dei comizi in aula, e noi i comizi non li vogliamo».

Il danno per il quale è stata ammessa la costituzione dei sindacati come parte civile, inoltre, discende direttamente dai reati che sono stati commessi, e quindi non vi sarebbe bisogno di altre prove. Anche il pubblico ministero dottor Morelli ha sostenuto questa tesi.

Nella sua replica, l'avvocato Bianca Guidetti Serra, parte civile, ha sostenuto che il fatto di aver fatto subito al nodo della questione. Se l'accertamento della verità è lo scopo fondamentale del processo, non si deve rifiutare alcun atto che vada in questa direzione. «Non si vede perché il fatto di aver fatto subito al nodo della questione, non si deve rifiutare alcun atto che vada in questa direzione. «Non si vede perché il fatto di aver fatto subito al nodo della questione, non si deve rifiutare alcun atto che vada in questa direzione».

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI

DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - Torino

QUARTIERE SPERIMENTALE DI CHIVASSO - APPALTO CONCORSO PER COMPONENTI DI EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA - Legge 14 febbraio 1963 n. 60

- L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Torino indice, nel quadro del programma sperimentale di edilizia industrializzata per componenti, relativa all'intervento in CHIVASSO, i seguenti appalti-concorso:
- LOTTO D: D.1. Lavori in metallo
 - D.1.1. Fornitura di carpenteria metallica
 - D.1.2. Fornitura di lavori in lamiera
 - D.1.3. Fornitura di pannelli di copertura
 - D.2. Fornitura pannelli; soletto
 - D.2.1. Fornitura pannelli facciata
 - D.2.2. Fornitura lavori vari in cls. (pre-fabbricati)
 - D.2.3. Fornitura e posa lavori edili finitura
 - D.2.5. Opere edili restanti
 - D.3. Fornitura elementi tridimensionali vano scala - ascensori
 - D.4. Fornitura elementi tridimensionali vano cucina - bagno vani tecnici
 - D.5. Fornitura blocchi serramenti esterni
 - LOTTO F: Nolo mezzo d'impiego speciale per sollevamento e posa componenti
 - LOTTO G: Movimentazione, trasporti interni ed esterni, preaccensione e montaggio componenti

Le Ditte interessate possono partecipare all'appalto di una o più categorie. E' richiesta l'iscrizione alla Camera di Commercio Industria e Agricoltura.

Per le Ditte che concorrono ai seguenti appalti è richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori:

- Appalto D.2.4. Categoria 2 per un importo fino a 1.000 milioni
- Appalto D.2.5. Categoria 2 per un importo fino a 500 milioni
- Appalto D.2.5. Categoria 2 per un importo fino a 1.000 milioni
- oppure Categoria 18 per un importo fino a 1.000 milioni.

Chiunque intenda partecipare agli appalti-concorso potrà ritirare i bandi e gli elaborati presso la sede dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Torino - C.so Dante, 14 Ufficio Affari Generali - a partire dal 21 ottobre p.v.

Il giorno 16 novembre sarà tenuta presso la Sala Convegni dell'Istituto alle ore 15 una Conferenza durante la quale verranno illustrati i contenuti politici, sociali, economici e tecnici del programma sperimentale che l'Istituto sta realizzando in CHIVASSO. In tale occasione verranno fornite delucidazioni tecniche in ordine agli appalti-concorso di cui sopra.

Sono pertanto invitati a partecipare tutti gli operatori economici e tecnici interessati agli appalti in oggetto. In particolare si sottolinea che il presente intervento sperimentale ha per scopo e tra l'altro — un concreto contributo alla diversificazione produttiva che interessa in modo particolare gli stampatori in lamiera e lavori affini.

Torino, 29 ottobre 1976

IL PRESIDENTE Carlo Paisine

Pier Giorgio Betti

Sparatoria dopo l'assalto all'ufficio cassa della Dalmine

RAPINATORE UCCISO DAL CC NEL BERGAMASCO

I banditi, fuggiti a bordo di un'auto rubata, sono stati intercettati dai militi — Scambio di colpi di pistola e di mitra — Il giovane abbattuto riconosciuto dal padre che stava recandosi a ritirare lo stipendio alla Dalmine

Dal nostro corrispondente

BERGAMO, 28

Questa mattina in seguito ad una rapina alla cassa della Dalmine, in uno scontro a fuoco tra i rapinatori e una pattuglia dei carabinieri, è stato ucciso uno dei banditi. Il morto si chiama Giovanni Gerolli e aveva un noto pregiudicato con vari precedenti per rapina ed altri reati, recentemente assoggettato a domicilio coatto per tre anni in quanto attualmente sorvegliato speciale. Allo stato attuale delle indagini questo sarebbe stato lo svolgimento della tragica rapina. Verso le ore 11 tre persone, armate con mitra e pistole e col volto coperto con passamontagna, riuscivano ad eludere la sorveglianza della Dalmine con uno stratagemma ancora da appurare, e penetravano all'interno della fabbrica.

Qui fermavano un impiegato, dal quale si facevano dire dov'era la cassaforte del servizio bancario di cui era operante alla Dalmine. I tre si sono poi fatti aprire la cassa, hanno affarato tutto quello che hanno trovato (20 milioni circa secondo i primi accertamenti) e sono usciti dalla fabbrica con un furgone. A questo punto furono dalla fabbrica, sempre verso le indagini, i rapinatori avrebbero dovuto trovare un complici con un'altra macchina, forse per un contrabbando (nei pressi di un vigile che stava controllando le auto in sosta) non hanno trovato l'auto. Sono scesi dal furgone, hanno bloccato una Simca 1100 di passaggio, aprendo contemporaneamente il fuoco contro il vigile Antonio Ghirelli, il quale si riparava subito dentro un'auto e rispondeva al fuoco. Vi è da notare che in questi giorni sono in alto in



BERGAMO — Giovanni Gerolli giace senza vita nell'auto dopo essere stato raggiunto da una raffica di mitra

Padre, madre e due figli sono morti nei pressi di Roma

Intera famiglia distrutta in uno scontro

Lo schianto, contro un albero, avvenuto stanotte sulla Salaria — Unico superstite un bimbo di tre anni ora ricoverato in gravi condizioni — Non aveva ancora tre mesi uno dei due piccoli deceduti

Dell'intera famiglia si è salvato soltanto un bimbo di tre anni, adesso ricoverato in condizioni gravissime al Policlinico. Nell'urto frontale, violentissimo, contro un albero che sorge sul margine della strada, sono morti entrambi i suoi genitori, ancora giovanissimi, e i suoi due fratelli, il piccolo dei quali non aveva ancora compiuto tre mesi.

La tragica sciagura è avvenuta poco dopo la mezzanotte alle porte di Roma, sulla via Salaria. All'altezza della Borgata Fidenae una «530 coupée» proveniente dal

raccordo anulare e con cinque persone a bordo, padre, madre e i loro tre piccini, si è schiantata contro un albero. Sembra che all'origine della sciagura non vi siano responsabilità di altri automobilisti. I primi soccorsi una volta resistito a quello che era accaduto non hanno potuto fare altro che avvertire la polizia stradale e la Croce Rossa. Delle cinque persone che erano nell'abitacolo deformato della piccola vettura sportiva soltanto i tre bambini davano ancora deboli segni di vita. Il padre, Bruno Fois, un im-

piegato di 28 anni residente a Roma, in via Val Cristallina 27, a Montescajo, era già spirato, morta anche la madre, una ragazza della quale fino a tarda ora non è stato possibile conoscere il nome.

I tre bambini feriti sono stati portati tutti al Policlinico a bordo di tre diverse autovetture mentre il traffico sulla via Salaria veniva deviato dalle pattuglie dei carabinieri e della polizia stradale.

Il numero delle vittime della disgrazia era però destinato a salire nel breve vol-

Era il luogotenente di Mesina

Catturato a Torino altro evaso da Lecce

Gerardo Navazio si era rifugiato nel capoluogo piemontese dove risiede il padre - Come è stato scoperto

TORINO, 28

(F.M.) - E' stato arrestato questa notte a Torino Gerardo Navazio, il pregiudicato evaso nell'agosto scorso dal carcere di Lecce insieme a Graziano Mesina e ad altri 10 detenuti. La polizia, che da tempo ne controllava i movimenti, lo ha sorpreso in un alloggio della semiperiferia della città. Il Navazio non ha opposto resistenza; ai funzionari che gli stavano mettendo le manette ai polsi ha semplicemente dichiarato che aveva già preparato le valigie e che stava per trasferirsi in un'altra località.

Come abbiamo detto, la polizia lo aveva già localizzato da molti giorni. Il padre e la sorella del pregiudicato, Alfonso, di 62 anni e Maria, di 20, erano infatti affittati all'inizio di questo mese un appartamento in via Tunisi 118. Gli inquirenti pensarono che servisse ai familiari del ricercato per il trasferimento dall'abitazione di corso Traiano 24, a Mirafiori. Ma, questo non avvenne. Inseguiti, hanno allora controllato giorno e notte tutti i movimenti di Alfonso e Maria Navazio. I sospetti erano diventati certezza quando la polizia, quindici giorni fa, ha scoperto che l'appartamento di via Tunisi serviva da nascondiglio al ricercato.

Questa notte, i funzionari del servizio di sicurezza, dell'ufficio politico e della Criminalpol vi hanno fatto irruzione e lo hanno arrestato. Rimane ancora da accertare cosa Evese Gerardo Navazio abbia fatto in tutto questo tempo e se avesse contatti con Graziano Mesina, di cui in carcere era diventato il luogotenente, e con il nappista Martino Zichichi, anch'egli evaso dal penitenziario di Lecce e tuttora ricercato attivamente.

Con Gerardo Navazio sono otto i detenuti catturati dopo l'evasione dal carcere pugliese.

Per un voto

si getta dalla finestra della scuola

MILANO, 28. Una studentessa di terza media, Monica Rovatti, 14 anni, si è gettata dalla finestra della sua scuola, perché avvilita per aver preso un voto a suo giudizio mediocre: «sei più» in matematica. E' stata prima condotta al pronto soccorso dell'ospedale San Carlo, dove i medici si sono riservati la prognosi; e quindi è stata ricoverata nel reparto traumatologia dell'ospedale di Niguarda.

CASTOIA, 28

Polizia e carabinieri hanno compiuto nelle prime ore di stanane una vasta battuta nella zona di Pescia (F. stia) dove era stata segnalata la presenza di Renato Vallanzasca, il bandito che sabato scorso uccise, con alcuni colpi di pistola, l'appuntato della polizia stradale Bruno Lucchesi.